



Omelia nella Commemorazione dei fedeli defunti

Cimitero di Aosta, 2 novembre 2018

[Riferimento Letture: Gb 19, 1.23-27a | Rm 5, 5-11 | Gv 6, 37-40]

Carissimi,

siamo qui raccolti in preghiera presso le tombe dei nostri cari e la Parola di Dio ci consegna tre luci che vogliono illuminare questo giorno e la nostra vita.

La prima luce è una parola potente. Gesù afferma che la volontà di Dio è che Egli *non perda nulla di quanto [gli] ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno*. Siamo noi, i battezzati, che il Padre ha rimesso nelle mani del Figlio. Qui si parla di noi! Questa parola è come una roccia contro la quale vanno infrangersi i nostri dubbi ed anche le tante vane parole che il mondo spende per convincerci che solo il godimento dei beni della terra può offrire consolazione e salvezza. Ma sappiamo bene tutti che le cose non stanno così, perché la morte rimane la grande minaccia: per quanto la si voglia dissimulare, essa resta all'orizzonte della vita di ciascuno di noi e, a volte, entra con prepotenza strappandoci all'improvviso persone care con le quali pensavamo di fare un lungo percorso sulla terra. Gesù, invece, apre una prospettiva vera al di là della morte, non facendo finta che non ci sia, ma dandole un senso: essa è un passaggio, drammatico, ma sempre un passaggio, verso l'eternità. È come una scalata nella quale per arrivare alla cima occorre fare un passaggio molto difficile e rischioso ...

La seconda luce è un'indicazione preziosa. L'abbiamo ascoltata nella seconda lettura: *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui*. Leggo in questa parola l'indicazione di un luogo nel quale la fede nella risurrezione si rafforza, nel quale i dubbi possono essere superati, nel quale possiamo essere in comunione con i nostri cari defunti, pregando per loro e ricevendo la loro intercessione. Questo luogo è l'Eucaristia. Qui noi facciamo esperienza della Pasqua del Signore e qui veniamo giustificati e possiamo pregare per i nostri defunti. Non dimentichiamo la bella usanza delle nostre famiglie di far celebrare la Santa Messa in suffragio dei propri cari nel giorno anniversario della morte.

La terza luce è quella della testimonianza come Giobbe: *vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno*. Non facciamo mancare alle persone che incontriamo e con le quali viviamo e lavoriamo l'annuncio della risurrezione che ci porterà al faccia a faccia con Dio. Coltiviamo il desiderio di vedere Dio, ma anche non temiamo di raccontarlo agli altri questo desiderio. Ricordiamo che Gesù è il ponte sull'abisso della morte e dell'ignoranza. Incamminiamoci su questo ponte da subito, ci porterà al di là della morte al faccia a faccia con Dio.

Preghiamo spesso con le parole del Salmista: *Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario* (Sl 27, 4).